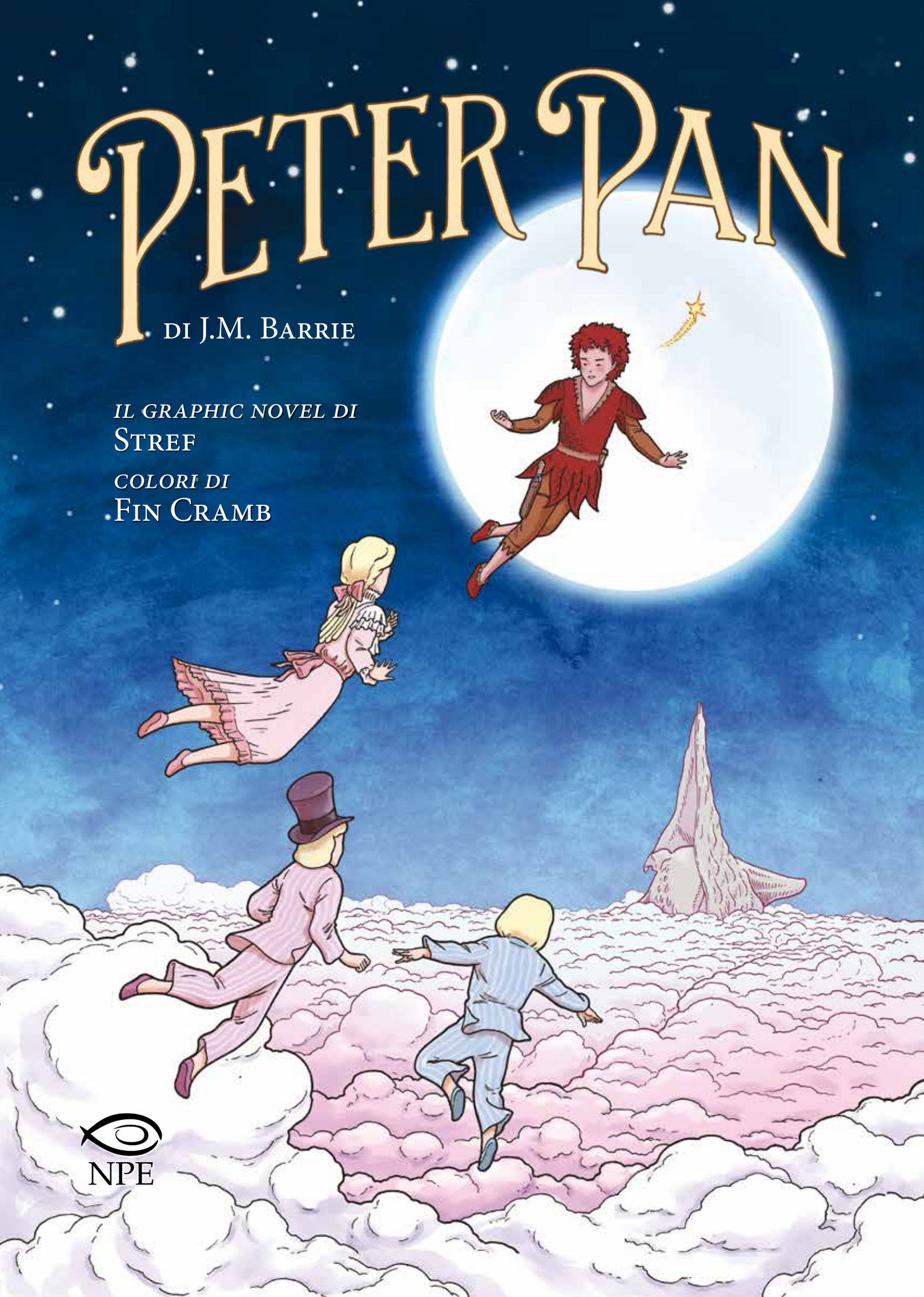
Peter Pan

di J.M. Barrie

il graphic novel di
Stref

colori di
Fin Cramb



NPE

Peter Pan
J.M. Barrie's Peter Pan.
The graphic novel by Stephen White
© Stref e Fin Cramb
© 2021, per questa edizione Solone srl
Tutti i diritti riservati.

Collana *Clouds,* 20
Direttore editoriale: Nicola Pesce
Ordini o informazioni: info@edizioninpe.it
Caporedattore: Stefano Romanini
Ufficio stampa: Gloria Grieco
ufficiostampa@edizioninpe.it
Coordinamento editoriale: Valeria Morelli
Correzione bozze e revisione: Stefano Romanini e Gabriella Vajano
Progetto grafico e illustrazione di copertina: Stref e Fin Cramb
Traduzione: smoky man
La foto di Stref alla pagina 103 è stata scattata da Jim Dallas

Stampato tramite
Tespi srl – Eboli (SA)
nel mese di GENNAIO 2022

Edizioni NPE
è un marchio in esclusiva di Solone srl
Via Aversana, 8 – 84025 Eboli (SA)
edizioninpe.it
facebook.com/EdizioniNPE
twitter.com/EdizioniNPE
instagram.com/EdizioniNPE
#edizioninpe

PETER PAN

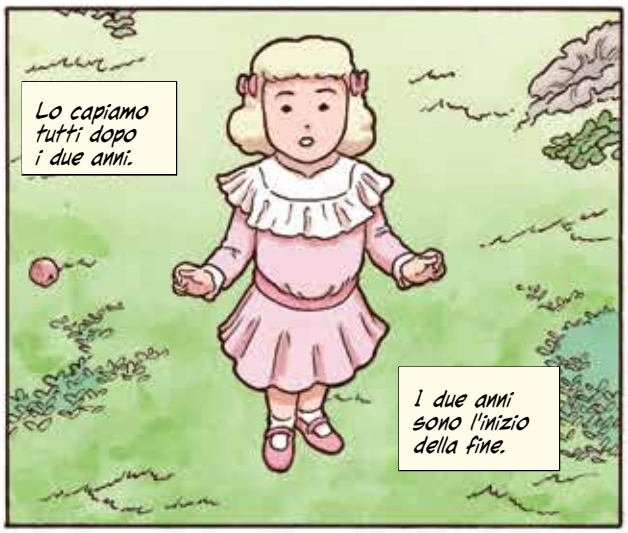
di J.M. Barrie

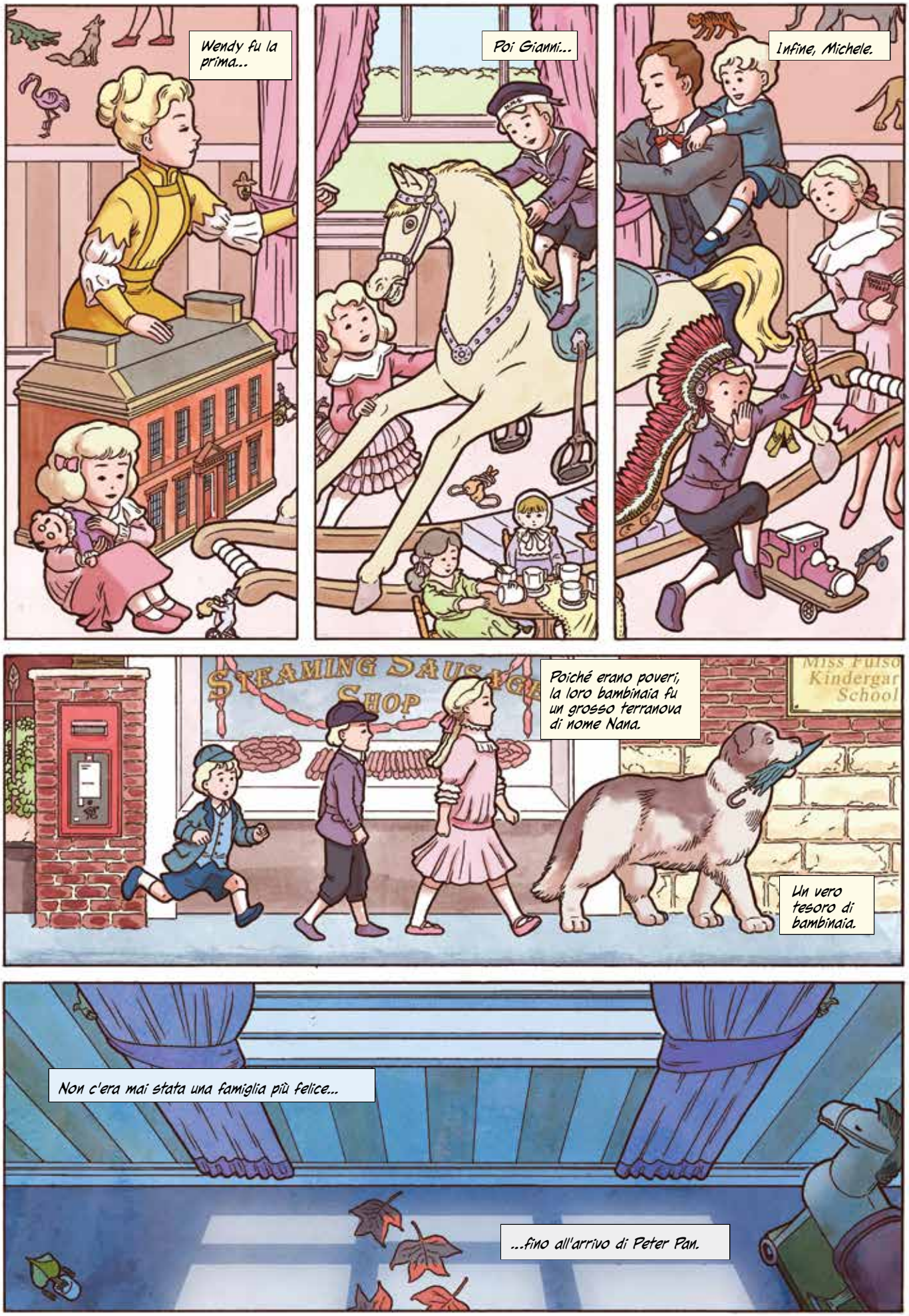
adattamento di Stref
colori di Fin Cramb

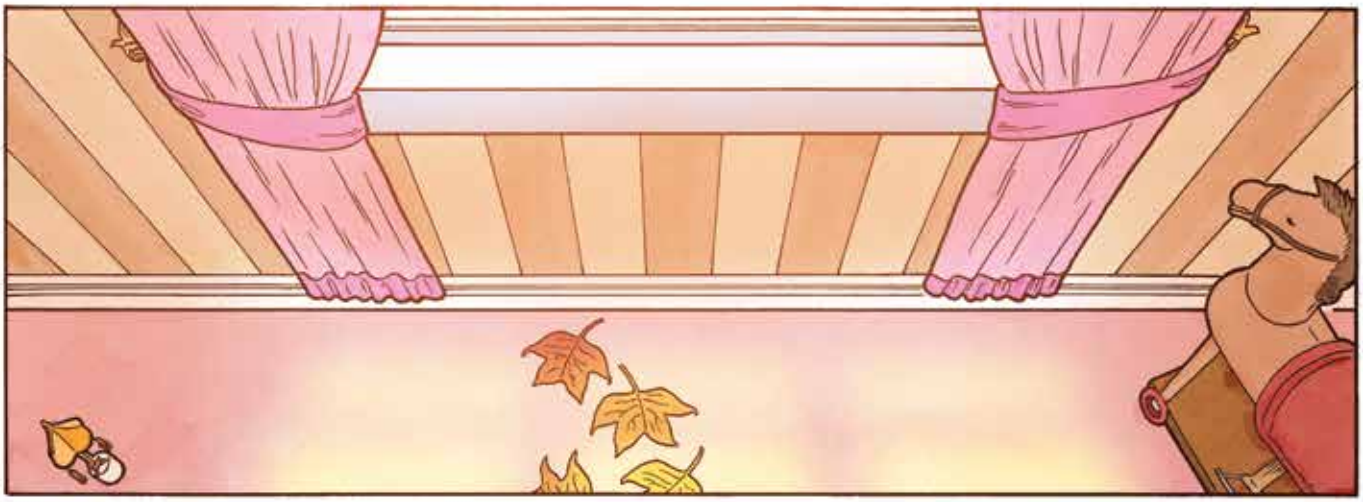
NPE

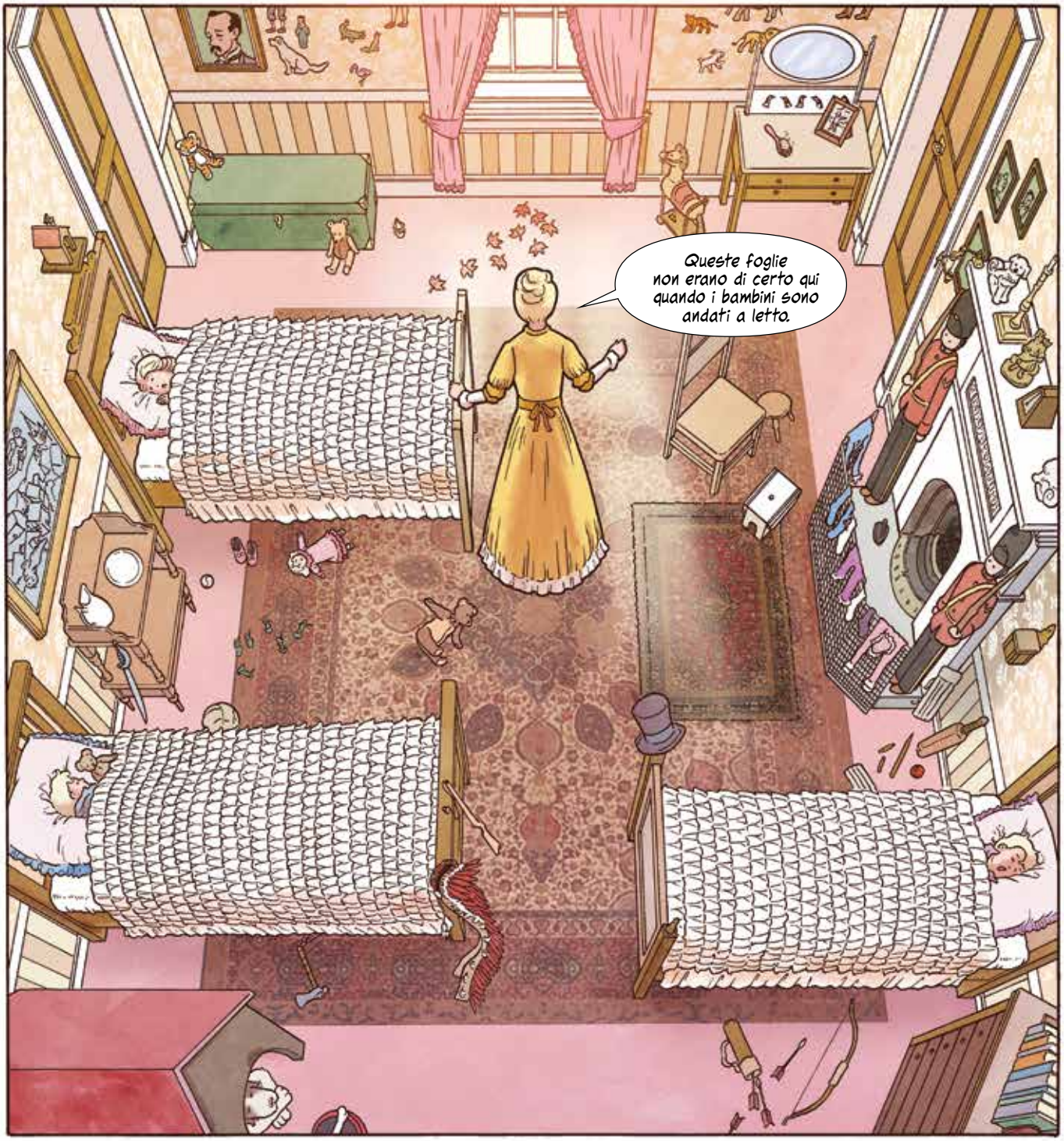
Tutti i bambini, tranne uno, crescono. Scoprono presto che cresceranno e Wendy Darling lo scoprì a questo modo.

Questo fu tutto quello che si dissero sull'argomento ma, da allora, Wendy seppe che sarebbe dovuta crescere.

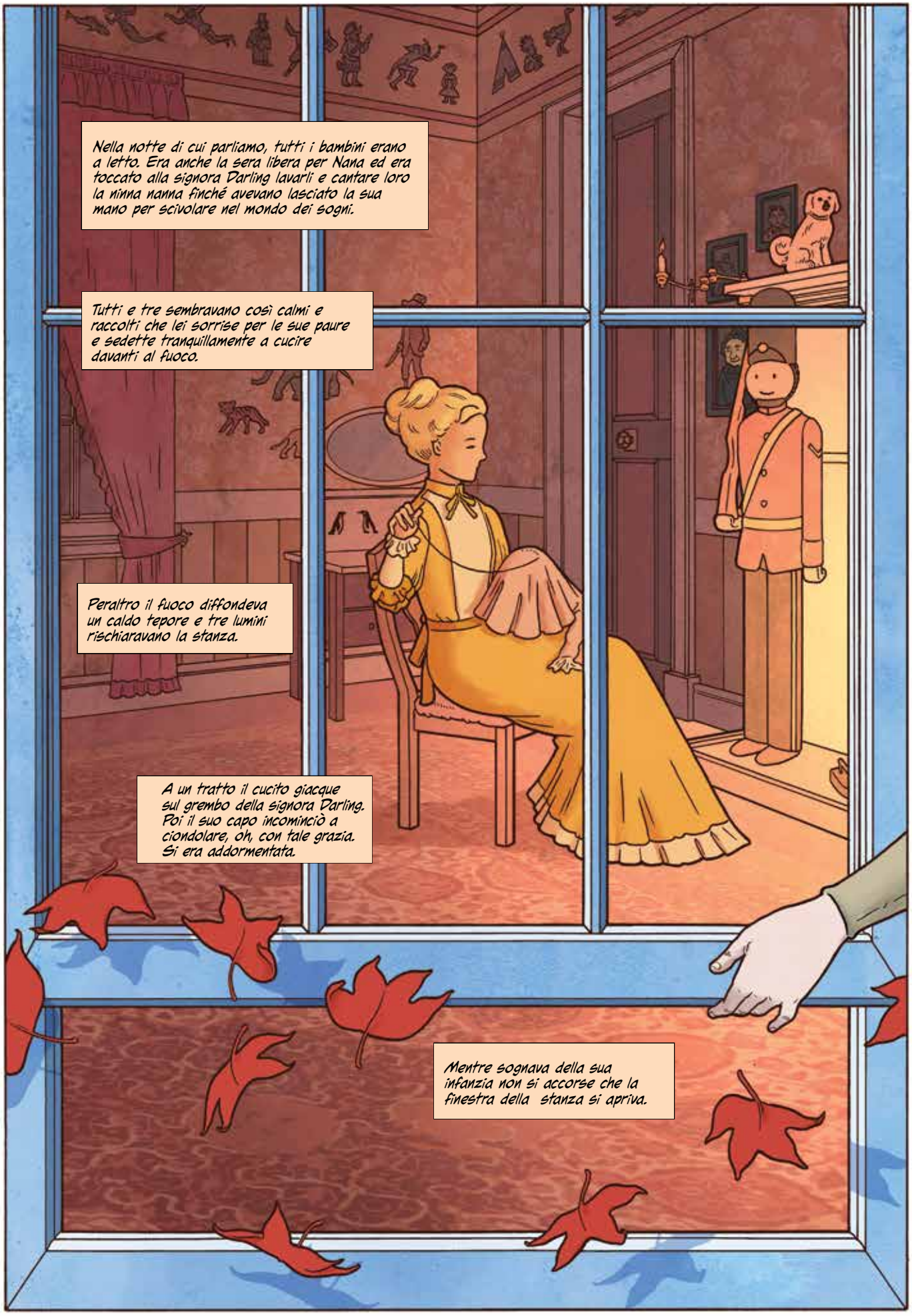



Wendy fu la prima...
Poi Gianni...
Infine, Michele.
STEAMING SAUSAGE SHOP
Miss Fulso Kindergar School
Poiché erano poveri, la loro bambinaia fu un grosso terranova di nome Nana.
Un vero tesoro di bambinaia.
Non c'era mai stata una famiglia più felice...
...fino all'arrivo di Peter Pan.

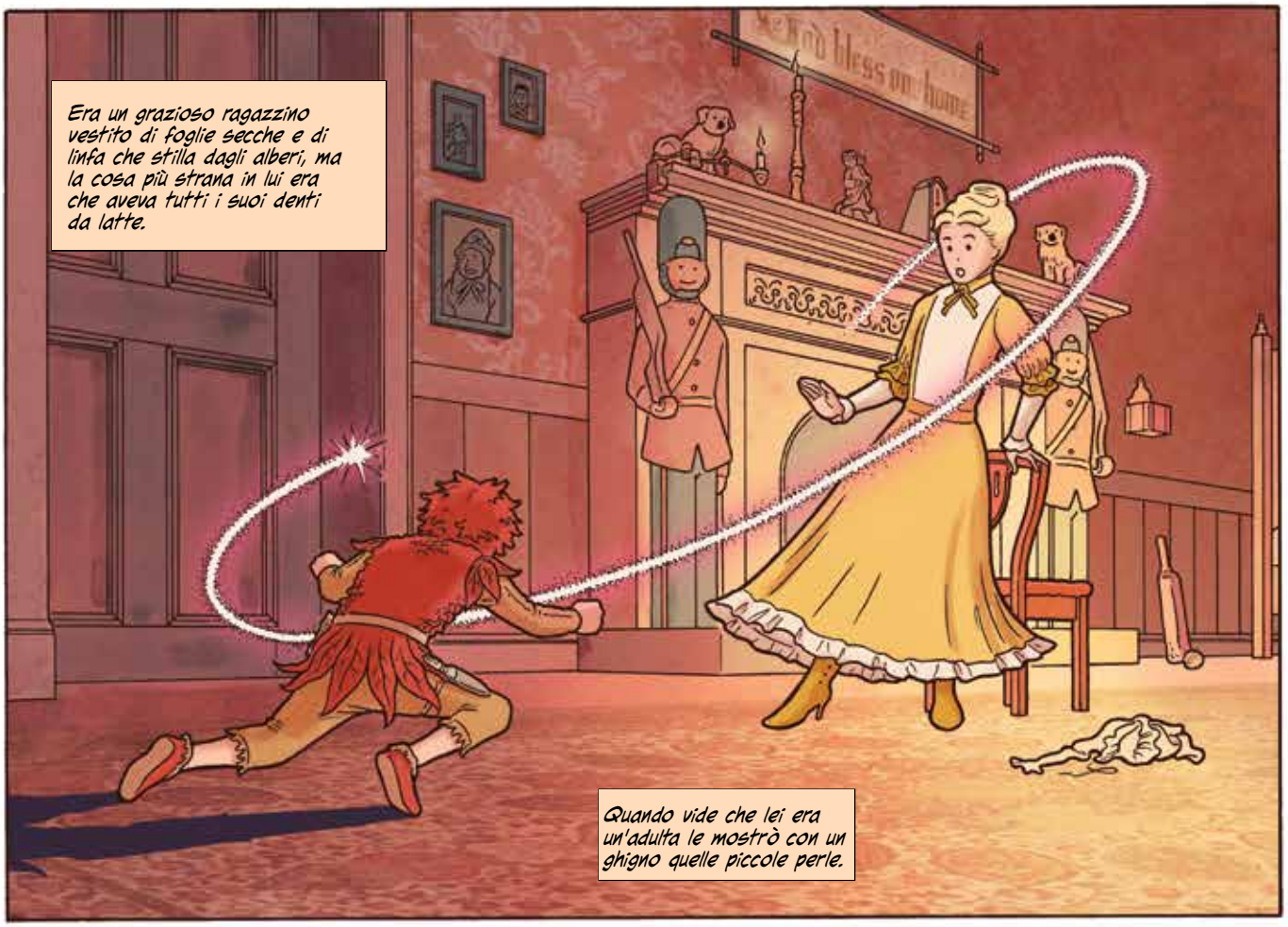


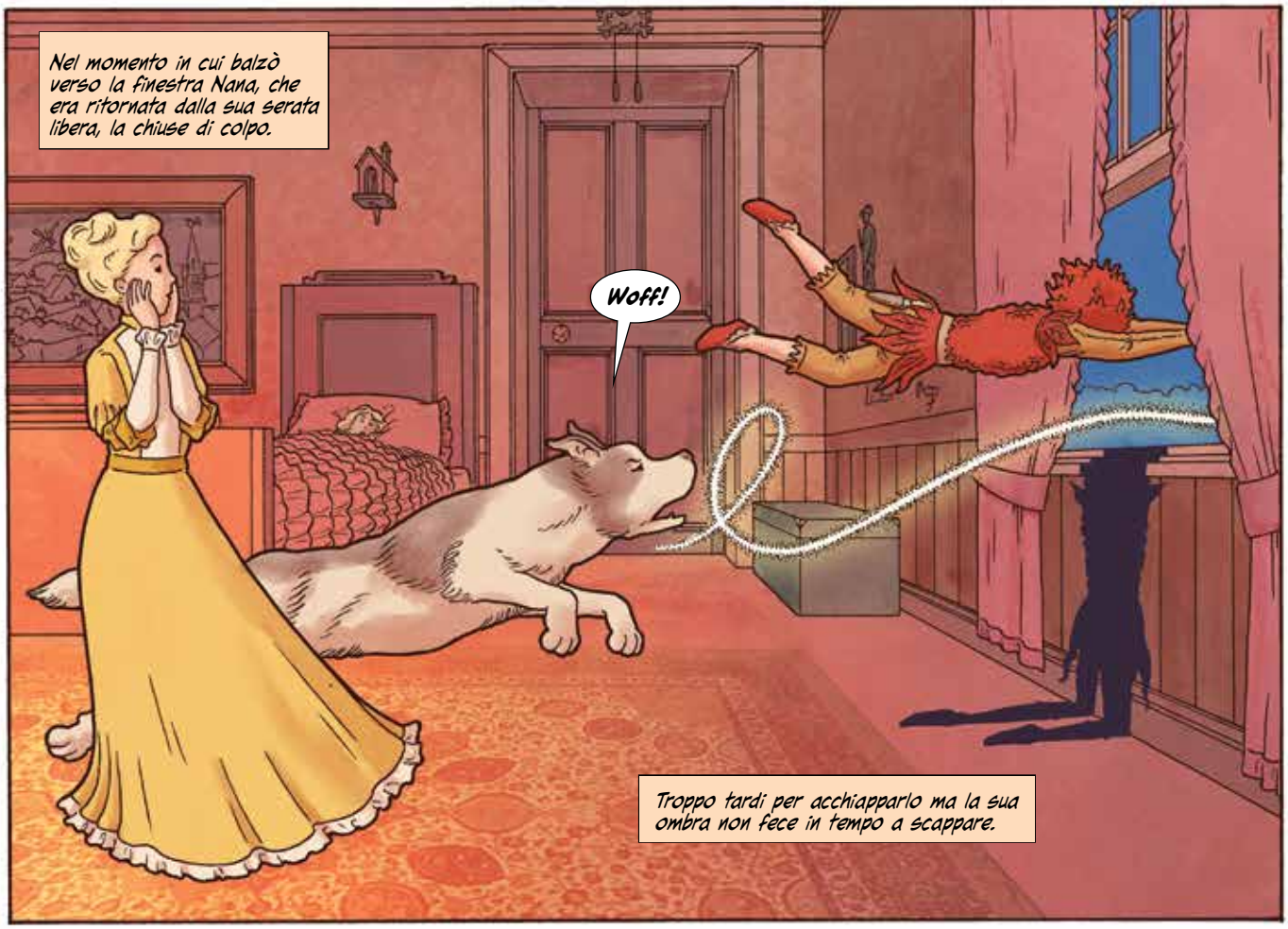

Queste foglie non erano di certo qui quando i bambini sono andati a letto.

Credo sia stato di nuovo quel Peter.
Che significa, Wendy?
È davvero sconveniente da parte sua non aver pulito. È molto dispettoso.
Ma chi è, piccolina?
È Peter Pan, te l'ho detto, Madre.
Che sciocchezze dici, tesoro. Nessuno può entrare in casa senza bussare!
Penso che passi dalla finestra.
Amore mio, siamo al terzo piano.
E le foglie non erano sotto la finestra, Madre?
Bambina mia, perché non me lo hai detto prima?
Oh, di sicuro devi averlo sognato.
Me ne sono dimenticata.


Nella notte di cui parliamo, tutti i bambini erano a letto. Era anche la sera libera per Nana ed era toccato alla signora Darling lavarli e cantare loro la ninna nanna finché avevano lasciato la sua mano per scivolare nel mondo dei sogni.
Tutti e tre sembravano così calmi e raccolti che lei sorrise per le sue paure e sedette tranquillamente a cucire davanti al fuoco.
Peraltro il fuoco diffondeva un caldo tepore e tre lumini rischiaravano la stanza.
A un tratto il cucito giacque sul grembo della signora Darling. Poi il suo capo incominciò a ciondolare, oh, con tale grazia. Si era addormentata.
Mentre sognava della sua infanzia non si accorse che la finestra della stanza si apriva.

Si ricordò di un Peter Pan che si diceva vivesse con le fate.
C'erano delle strane storie su di lui...
...una raccontava che quando dei bambini morivano lui faceva una parte del viaggio con loro così che non avessero paura.
Al tempo aveva creduto in lui.
Ma ora che era sposata ed era una persona matura dubitava persino che una simile persona fosse mai esistita.


God bless our home
Era un grazioso ragazzino vestito di foglie secche e di linfa che stilla dagli alberi, ma la cosa più strana in lui era che aveva tutti i suoi denti da latte.
Quando vide che lei era un'adulta le mostrò con un ghigno quelle piccole perle.

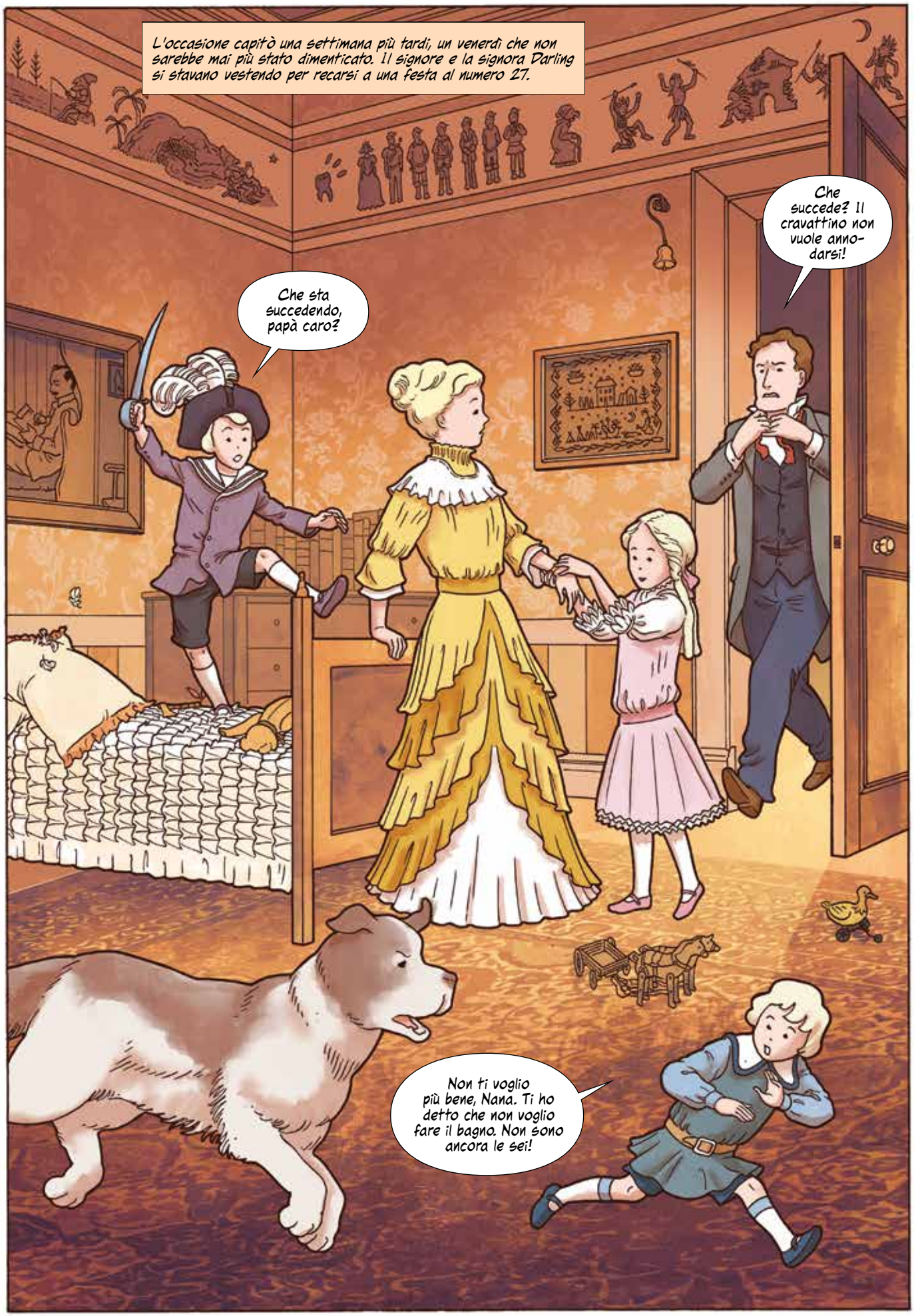

Nel momento in cui balzò verso la finestra Nana, che era ritornata dalla sua serata libera, la chiuse di colpo.
Woff!
Troppo tardi per acchiapparlo ma la sua ombra non fece in tempo a scappare.

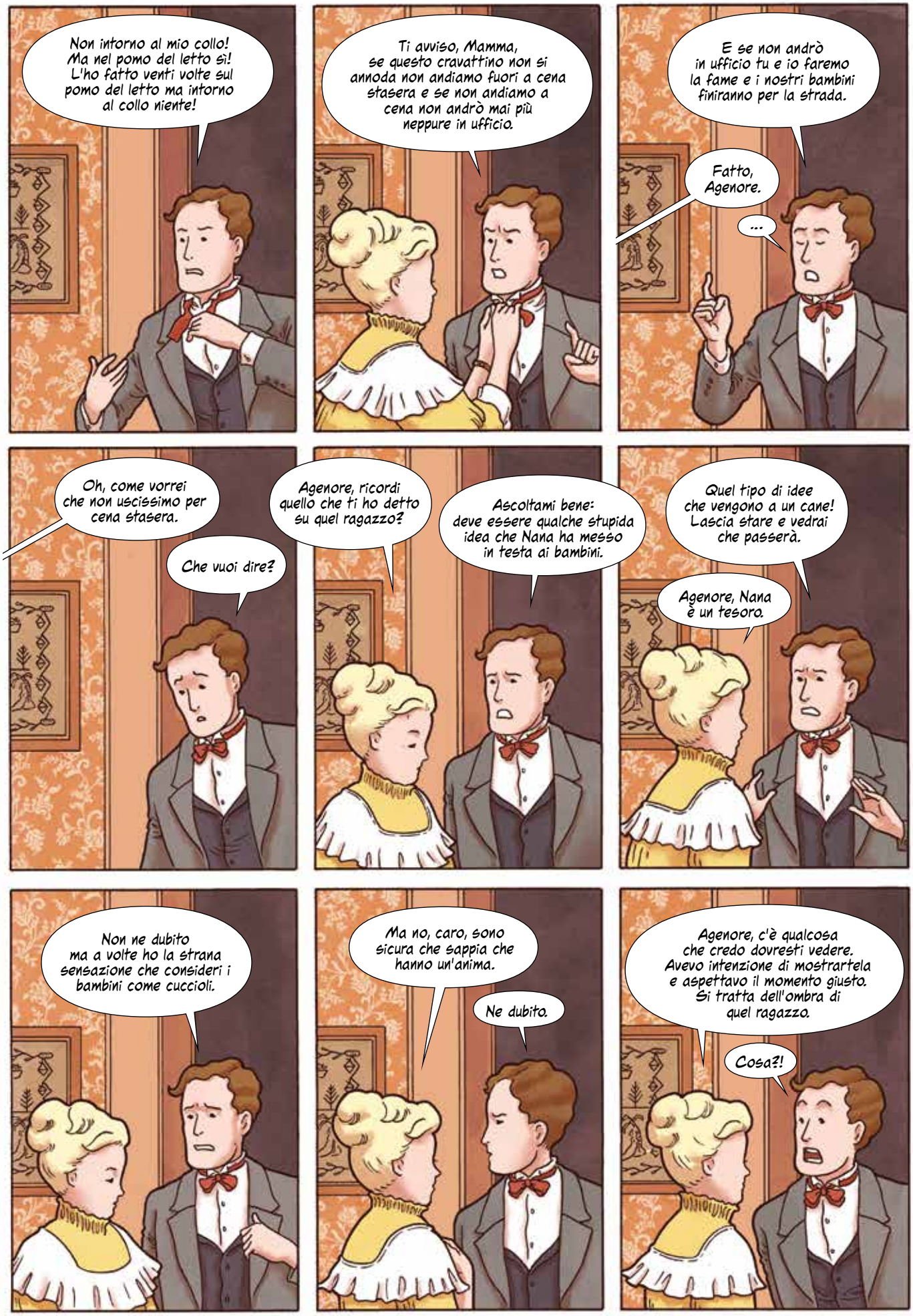
Deve essere precipitato! Ma non vedo il suo corpicino. Oh! Una stella cadente!
Woff!

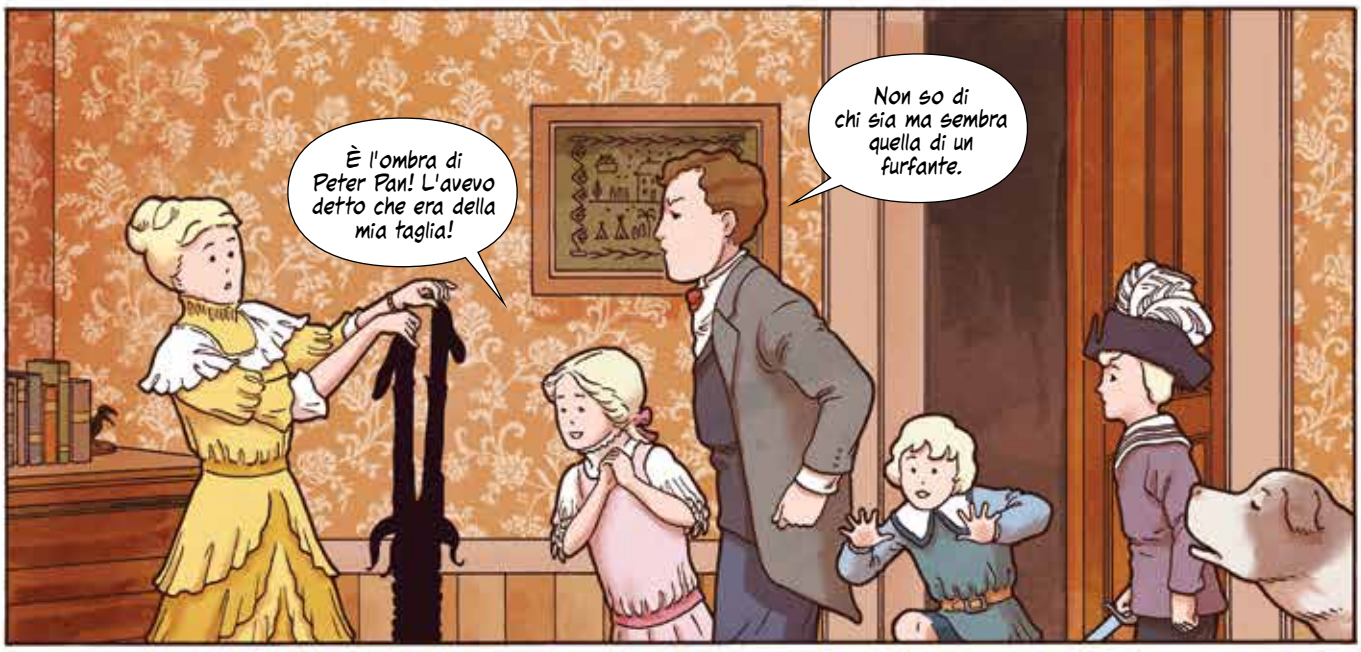
L'ombra del ragazzo! Gliel'hai strappata, Nana!

La signora Darling esaminò l'ombra con grande attenzione ma non ci trovò nulla di straordinario.

Di sicuro tornerà a prenderla. Mettiamola dove possa ritrovarla facilmente senza disturbar i bambini.

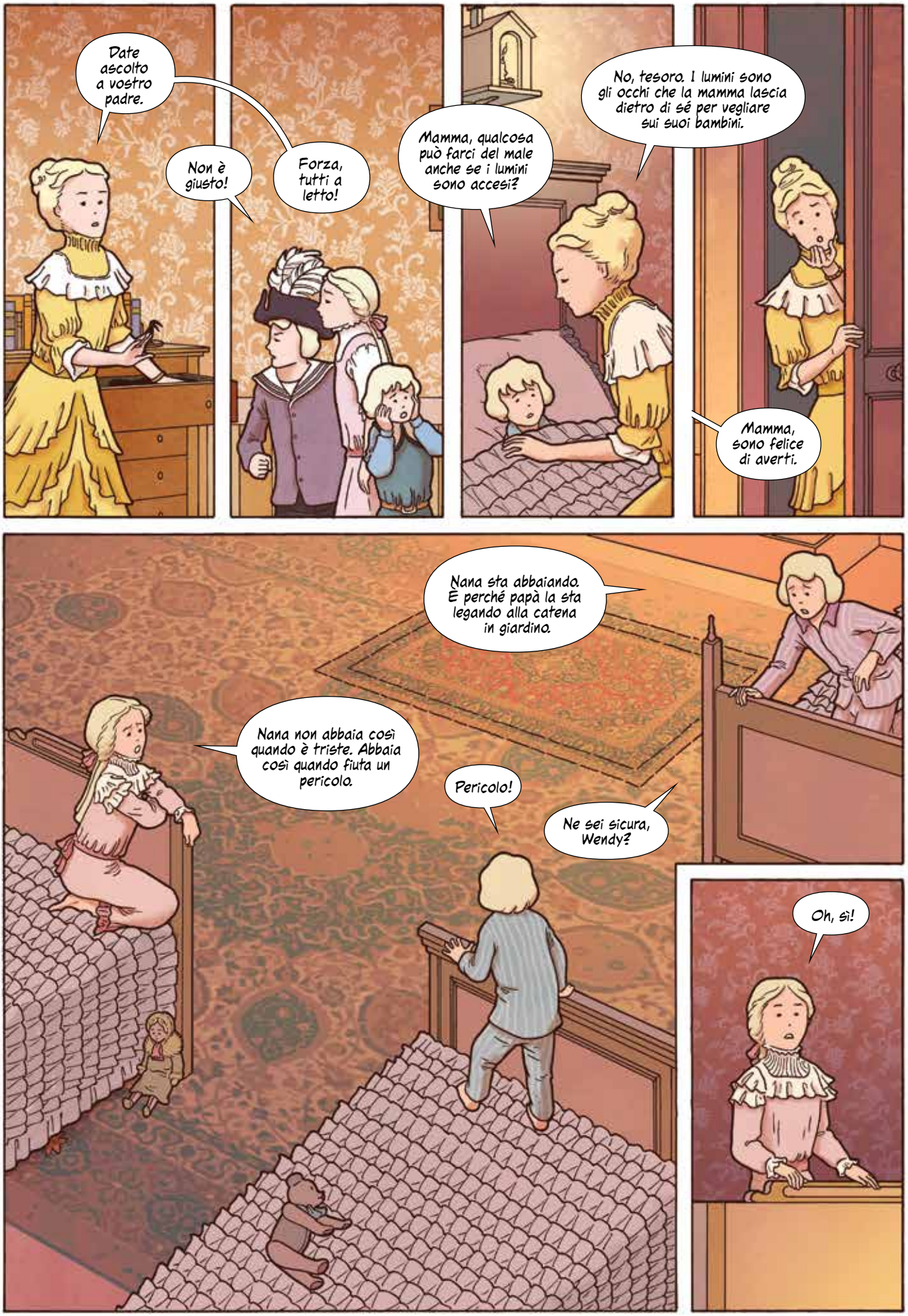

L'occasione capitò una settimana più tardi, un venerdì che non sarebbe mai più stato dimenticato. Il signore e la signora Darling si stavano vestendo per recarsi a una festa al numero 27.
Che sta succedendo, papà caro?
Che succede? Il cravattino non vuole anno-darsi!
Non ti voglio più bene, Nana. Ti ho detto che non voglio fare il bagno. Non sono ancora le sei!


Non intorno al mio collo! Ma nel pomo del letto sì! L'ho fatto venti volte sul pomo del letto ma intorno al collo niente!
Ti avviso, Mamma, se questo cravattino non si annoda non andiamo fuori a cena stasera e se non andiamo a cena non andrò mai più neppure in ufficio.
E se non andrò in ufficio tu e io faremo la fame e i nostri bambini finiranno per la strada.
Fatto, Agenore.
...
Oh, come vorrei che non uscissimo per cena stasera.
Che vuoi dire?
Agenore, ricordi quello che ti ho detto su quel ragazzo?
Ascoltami bene: deve essere qualche stupida idea che Nana ha messo in testa ai bambini.
Quel tipo di idee che vengono a un cane! Lascia stare e vedrai che passerà.
Agenore, Nana è un tesoro.
Non ne dubito ma a volte ho la strana sensazione che consideri i bambini come cuccioli.
Ma no, caro, sono sicura che sappia che hanno un'anima.
Ne dubito.
Agenore, c'è qualcosa che credo dovresti vedere. Avevo intenzione di mostrartela e aspettavo il momento giusto. Si tratta dell'ombra di quel ragazzo.
Cosa?!

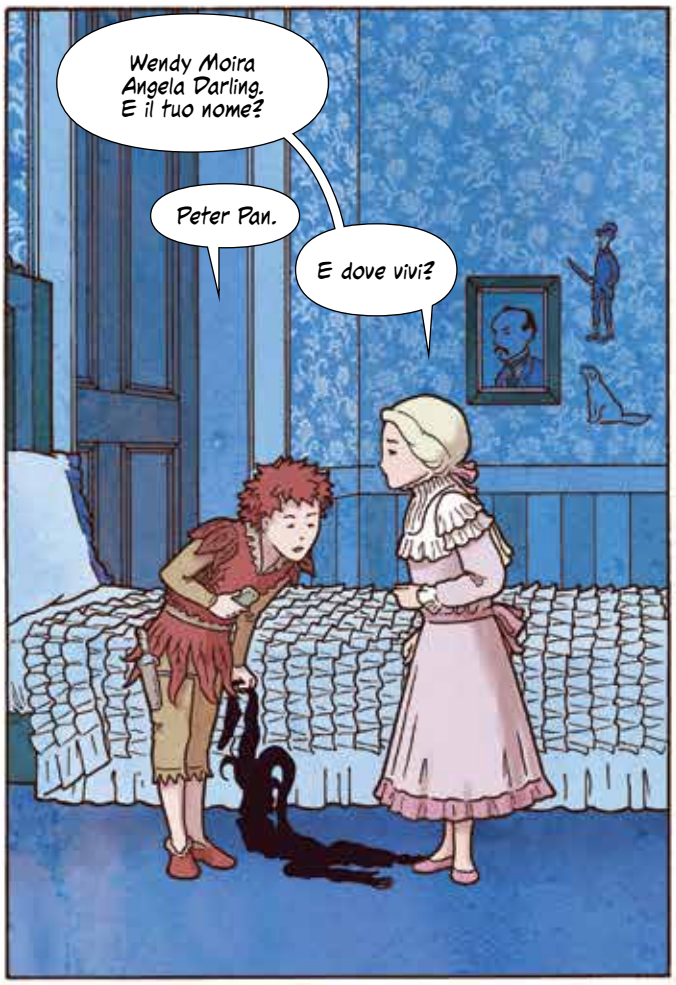

È l'ombra di Peter Pan! L'avevo detto che era della mia taglia!
Non so di chi sia ma sembra quella di un furfante.

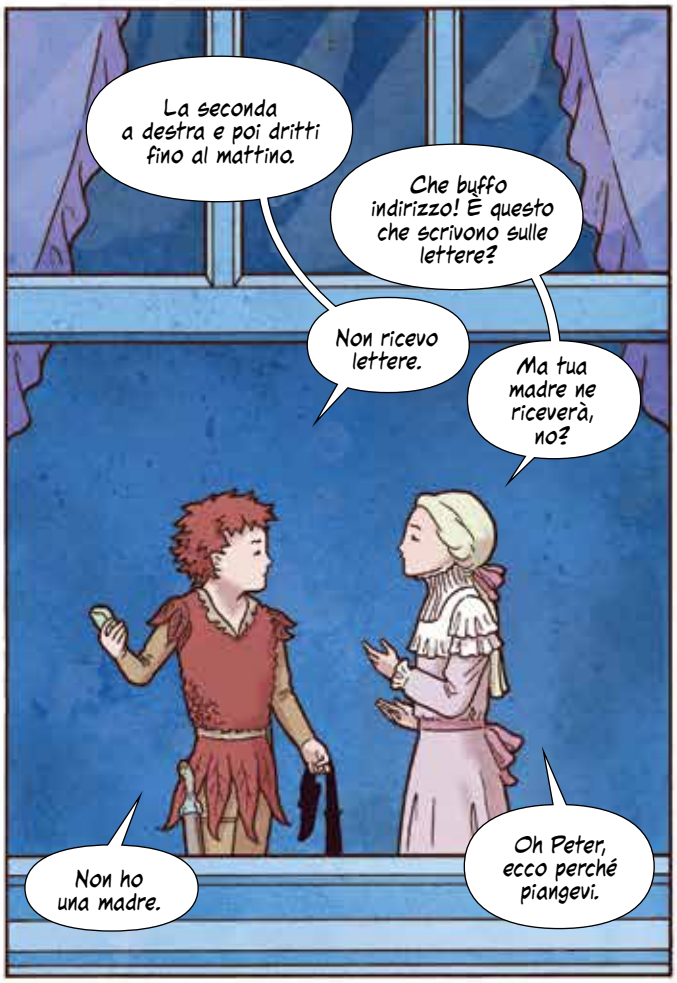
Ed è tutta colpa d'avere un cane come bambinaia. Ma non permetterò che questo cane spadroneggi oltre nella stanza dei bambini.
Povera Nana!

È giusto, vezzeggiala pure! Nessuno coccola me! Certo, sono solo quello che porta il pane a casa! Perché coccolarmi? Il posto di Nana è il cortile ed è lì che la legherò seduta stante.


Date ascolto a vostro padre.
Non è giusto!
Forza, tutti a letto!
Mamma, qualcosa può farci del male anche se i lumini sono accesi?
No, tesoro. I lumini sono gli occhi che la mamma lascia dietro di sé per vegliare sui suoi bambini.
Mamma, sono felice di averti.
Nana sta abbaiando. È perché papà la sta legando alla catena in giardino.
Nana non abbaia così quando è triste. Abbaia così quando fiuta un pericolo.
Pericolo!
Ne sei sicura, Wendy?
Oh, sì!

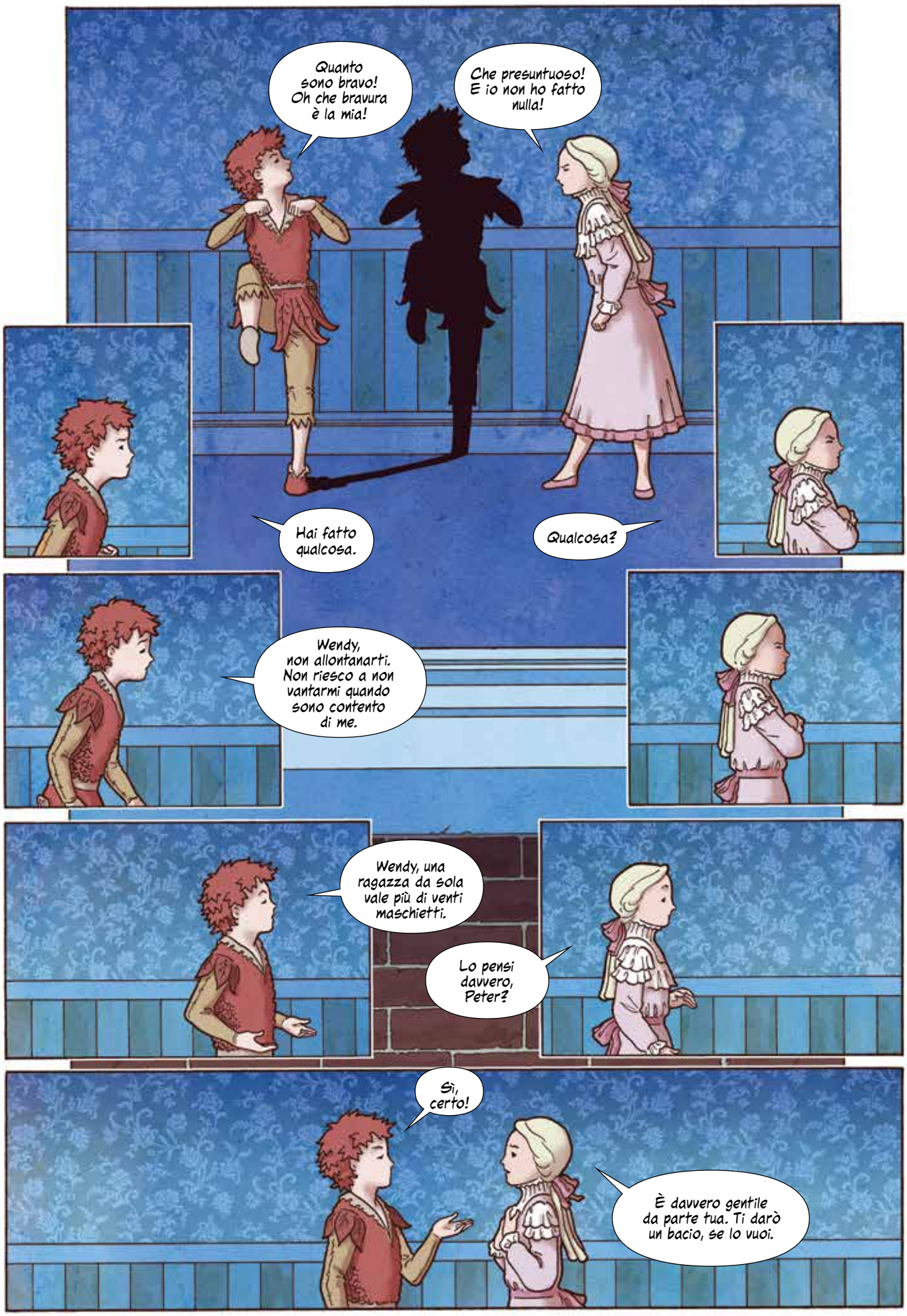
Per un momento, dopo che i Darling ebbero lasciato la casa, i lumini accanto ai letti continuarono a brillare di luce vivida mentre i tre bimbi prendevano sonno.
Non si svegliarono quando la finestra della stanza venne di nuovo aperta.
E neppure quando i lumini si spensero e i bambini fecero un tale sbadiglio che, prima di chiudere la bocca, erano già tutti e tre addormentati.
Solo quando la stanza riecheggiò dei singhiozzi di un giovane, Wendy si svegliò.
Perché piangi, bambino?
Come ti chiami?

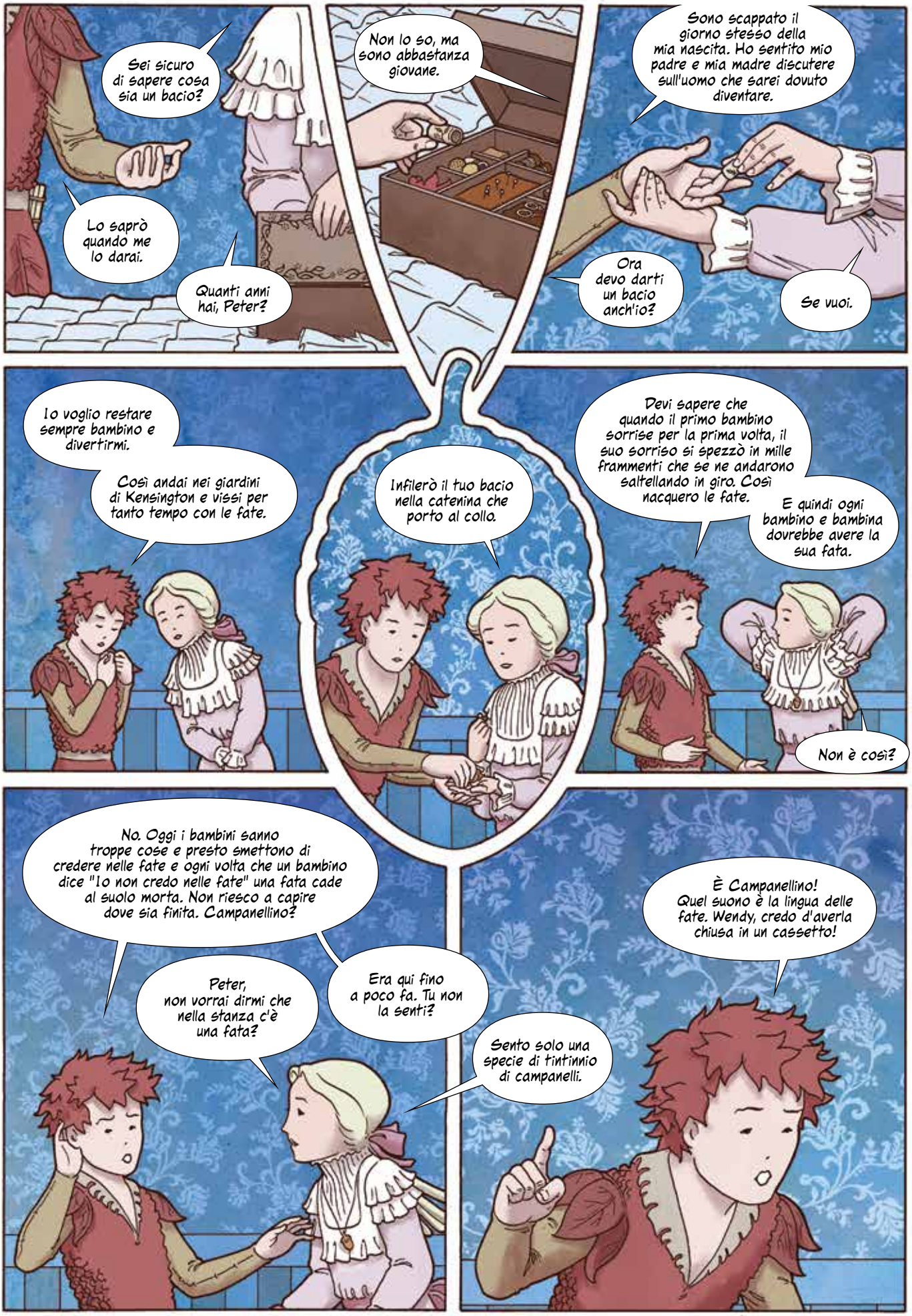

Wendy Moira Angela Darling. E il tuo nome?
Peter Pan.
E dove vivi?

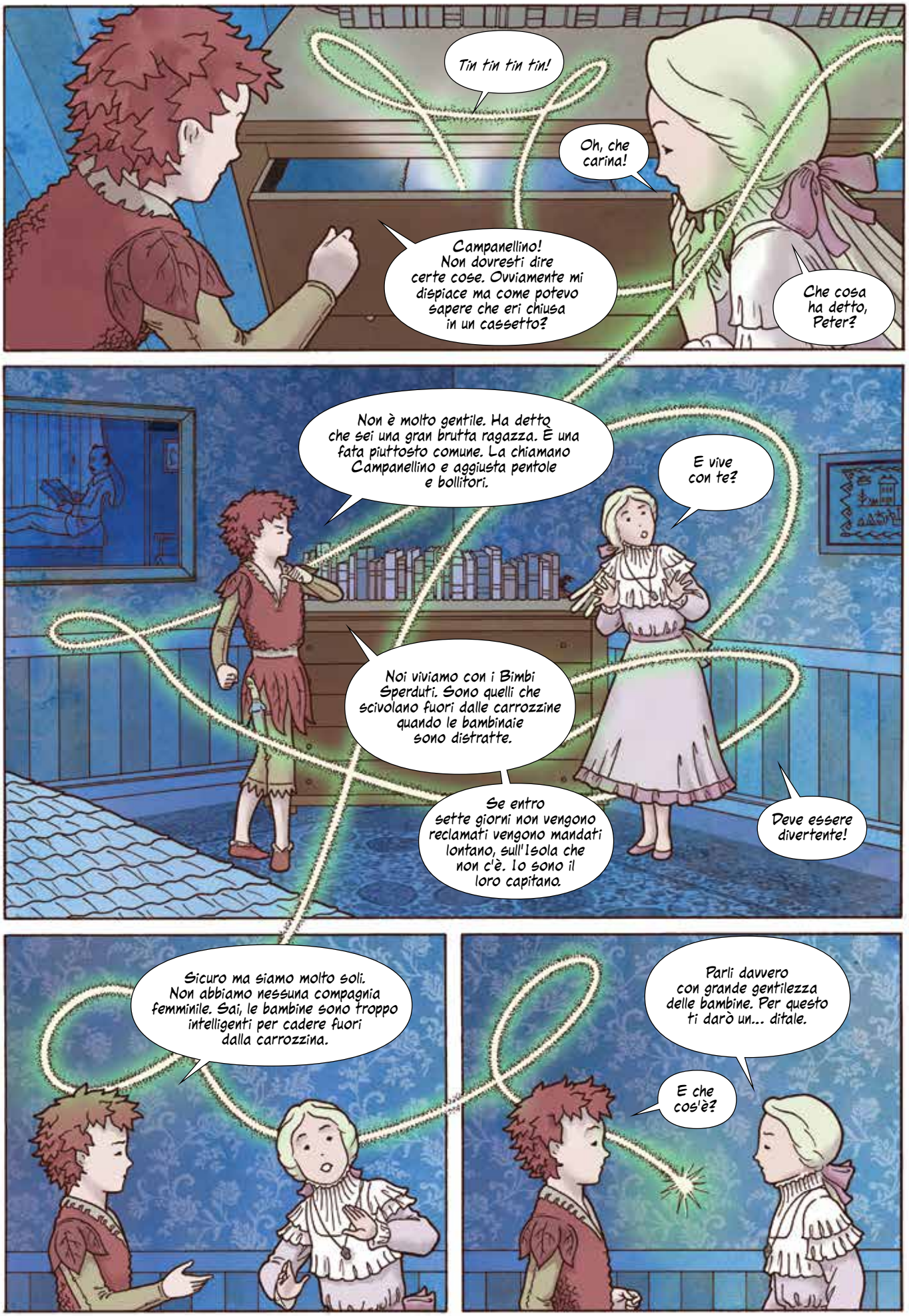

La seconda a destra e poi dritti fino al mattino.
Che buffo indirizzo! È questo che scrivono sulle lettere?
Non ricevo lettere.
Ma tua madre ne riceverà, no?
Non ho una madre.
Oh Peter, ecco perché piangevi.

Non piangevo perché non ho una madre! Piangevo perché non riesco a riattaccare la mia ombra. E poi non piangevo affatto!

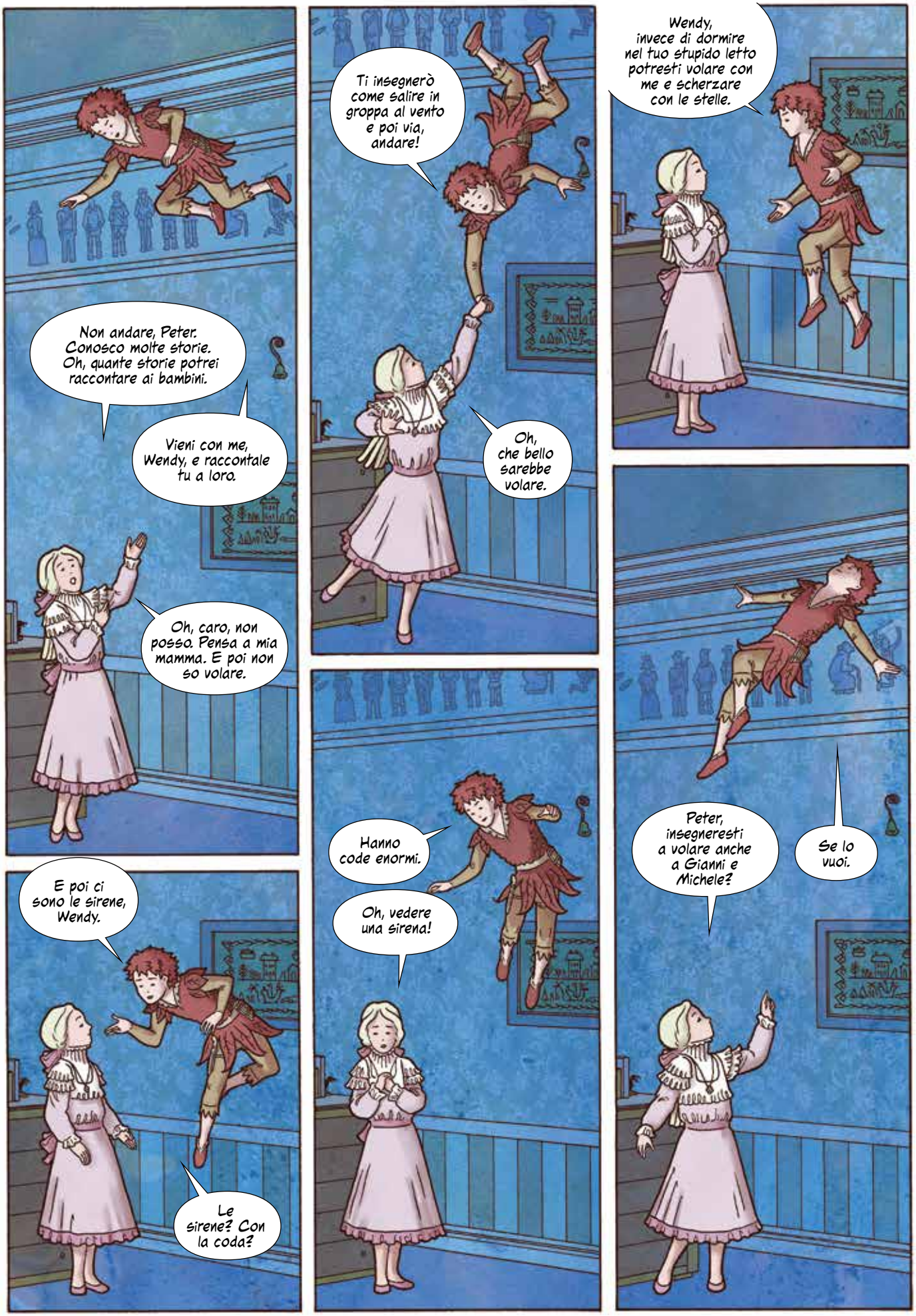
Stavi cercando di attaccarla con il sapone? Sei proprio un ragazzo!
Bisogna cucirla. È ancora un po' stropicciata, forse avrei dovuto stirarla. Ti avviso che ti farà un po' male.
Oh, non piangerò.

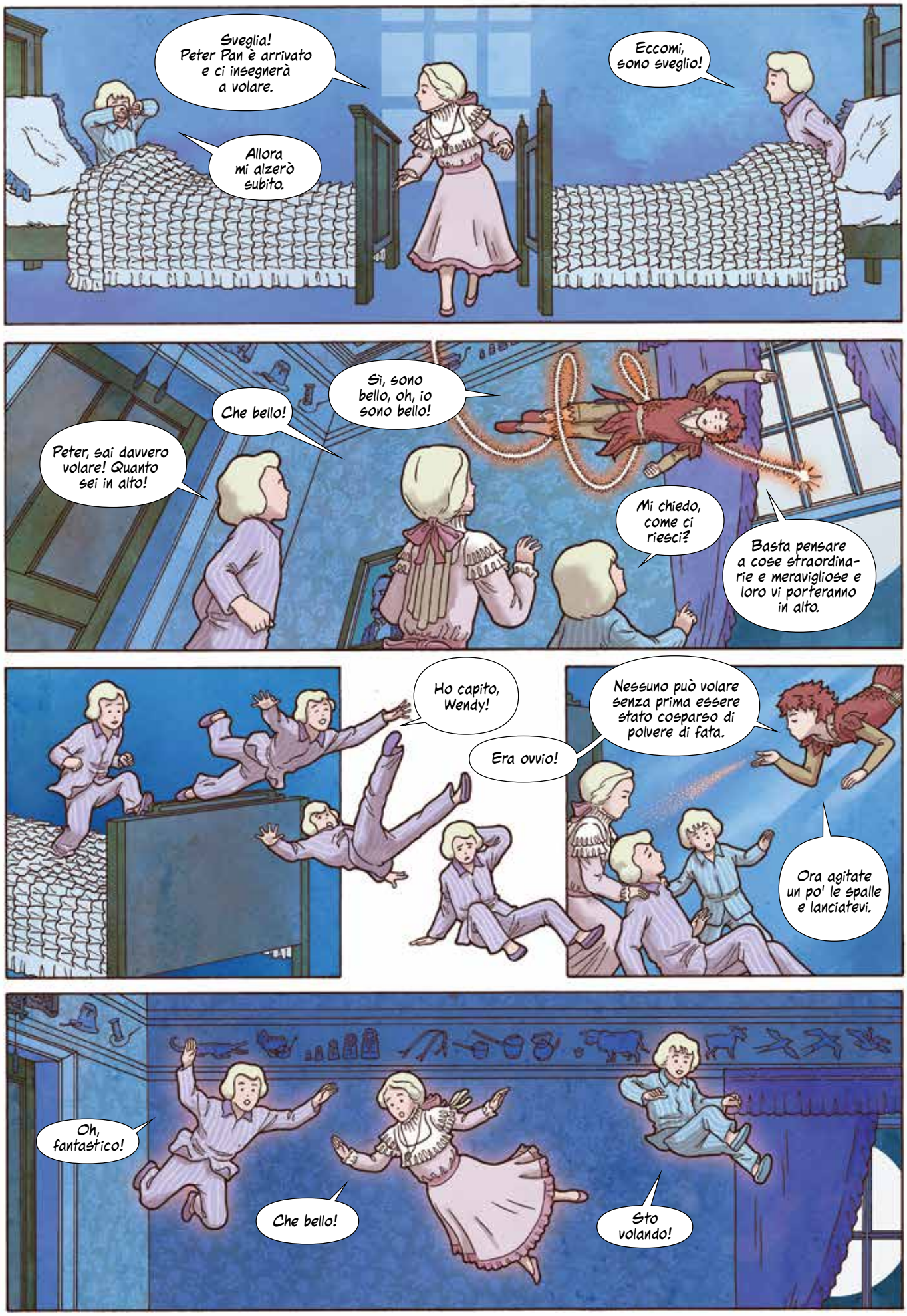

Quanto sono bravo! Oh che bravura è la mia!
Che presuntuoso! E io non ho fatto nulla!
Hai fatto qualcosa.
Qualcosa?
Wendy, non allontanarti. Non riesco a non vantarmi quando sono contento di me.
Wendy, una ragazza da sola vale più di venti maschietti.
Lo pensi davvero, Peter?
Sì, certo!
È davvero gentile da parte tua. Ti darò un bacio, se lo vuoi.


Sei sicuro di sapere cosa sia un bacio?
Lo saprò quando me lo darai.
Quanti anni hai, Peter?
Non lo so, ma sono abbastanza giovane.
Sono scappato il giorno stesso della mia nascita. Ho sentito mio padre e mia madre discutere sull'uomo che sarei dovuto diventare.
Ora devo darti un bacio anch'io?
Se vuoi.
Io voglio restare sempre bambino e divertirmi.
Così andai nei giardini di Kensington e vissi per tanto tempo con le fate.
Infilerò il tuo bacio nella catenina che porto al collo.
Devi sapere che quando il primo bambino sorrise per la prima volta, il suo sorriso si spezzò in mille frammenti che se ne andarono saltellando in giro. Così nacquero le fate.
E quindi ogni bambino e bambina dovrebbe avere la sua fata.
Non è così?
No. Oggi i bambini sanno troppe cose e presto smettono di credere nelle fate e ogni volta che un bambino dice "Io non credo nelle fate" una fata cade al suolo morta. Non riesco a capire dove sia finita. Campanellino?
Peter, non vorrai dirmi che nella stanza c'è una fata?
Era qui fino a poco fa. Tu non la senti?
Sento solo una specie di tintinnio di campanelli.
È Campanellino! Quel suono è la lingua delle fate. Wendy, credo d'averla chiusa in un cassetto!


Tin tin tin tin!
Oh, che carina!
Campanellino! Non dovresti dire certe cose. Ovviamente mi dispiace ma come potevo sapere che eri chiusa in un cassetto?
Che cosa ha detto, Peter?
Non è molto gentile. Ha detto che sei una gran brutta ragazza. È una fata piuttosto comune. La chiamano Campanellino e aggiusta pentole e bollitori.
E vive con te?
Noi viviamo con i Bimbi Sperduti. Sono quelli che scivolano fuori dalle carrozzine quando le bambinaie sono distratte.
Se entro sette giorni non vengono reclamati vengono mandati lontano, sull'Isola che non c'è. Io sono il loro capitano.
Deve essere divertente!
Sicuro ma siamo molto soli. Non abbiamo nessuna compagnia femminile. Sai, le bambine sono troppo intelligenti per cadere fuori dalla carrozzina.
Parli davvero con grande gentilezza delle bambine. Per questo ti darò un... ditale.
E che cos'è?

Questo! Ecco!
Bello! Ora tocca a me darti un ditale?
Se lo vuoi.
Aaahi!
Che c'è, Wendy?
Mi è sembrato che qualcuno mi tirasse i capelli.
Deve essere Campanellino. Dice che lo farà ogni volta che ti darò un ditale, Wendy.
Non è mai stata così cattiva, prima d'ora.
E allora perché venire fin qui se Campanellino ha così poca stima di me?
Sono venuto per sentire le favole. Vedi, non conosco nessuna favola. Nessuno dei Bimbi Sperduti ne conosce.
Oh Wendy, tua madre ti stava raccontando una favola così bella sul principe che non riusciva a trovare la fanciulla con le scarpe di vetro.
Peter, quella era Cenerentola, e il principe la trovò e vissero felici e contenti.
Dove stai andando?
A raccontarlo agli altri bambini.


Non andare, Peter. Conosco molte storie. Oh, quante storie potrei raccontare ai bambini.
Vieni con me, Wendy, e raccontale tu a loro.
Oh, caro, non posso. Pensa a mia mamma. E poi non so volare.
Ti insegnerò come salire in groppa al vento e poi via, andare!
Oh, che bello sarebbe volare.
Wendy, invece di dormire nel tuo stupido letto potresti volare con me e scherzare con le stelle.
E poi ci sono le sirene, Wendy.
Le sirene? Con la coda?
Hanno code enormi.
Oh, vedere una sirena!
Peter, insegneresti a volare anche a Gianni e Michele?
Se lo vuoi.


Sveglia! Peter Pan è arrivato e ci insegnerà a volare.
Allora mi alzerò subito.
Eccomi, sono sveglio!
Peter, sai davvero volare! Quanto sei in alto!
Che bello!
Sì, sono bello, oh, io sono bello!
Mi chiedo, come ci riesci?
Basta pensare a cose straordinarie e meravigliose e loro vi porteranno in alto.
Ho capito, Wendy!
Era ovvio!
Nessuno può volare senza prima essere stato cosparso di polvere di fata.
Ora agitate un po' le spalle e lanciatevi.
Oh, fantastico!
Che bello!
Sto volando!

Guarda-temi!
Ehi perché non usciamo un po'?
Tu che dici, Wendy?
Le sirene!
Ooh!
E ci sono i pirati.
Pirati? Partiamo subito allora!
Andiamo, andiamo!
Woff!
La seconda a destra e poi dritti fino al mattino.

«Questo nuovo adattamento a fumetti di Peter Pan realizzato da Stref soppianta, con successo, la rassicurante versione animata della Disney riportando la storia alle più cupe atmosfere e all'immaginario dei primi anni del XX secolo. La regolare composizione della tavola e il segno meticoloso rimandano alle rappresentazioni teatrali dell'opera originale trasportando, al contempo, il lettore nell'esotica e magica Isola che non c'è, dove ci attendono avventure elettrizzanti. A totale servizio del racconto, i luminosi colori di Fin Cramb aggiungono un ulteriore tocco di magia all'opera».

Dave Gibbons - sceneggiatore, disegnatore, co-creatore di *Watchmen*

edizioninpe.it
Edizioni NPE

ISBN: 978-88-94818-93-2

NPE EURO 19,90